



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

In questo numero

2 15 GIUGNO: ASSEMBLEA DI BILANCIO

Il chiaroscuro del bilancio di un anno in salita

3 10 ANNI FA CI LASCIAVA ALESSANDRA CASU

Una sottoscrizione in memoria per continuare la sua opera

5 I LAVORI DI GRUPPO DELL'ASSEMBLEA

Il necessario rilancio del volontariato

6 PROGETTO UNI.COOP

Università e Cooperazione

7 NON SOLO GAZA

In Cisgiordania le vessazioni nei confronti dei palestinesi continuano da decenni

8 CRISI CLIMATICA E ALIMENTARE IN MALI

Dona ora per sostenere le famiglie di Douentza!

Assemblea di bilancio 2025

La coralità delle molte attività CISV

La Presidente **Marta Buzzatti** ha introdotto l'assemblea di Bilancio 2025 esprimendo gratitudine per equipe tecnica in Italia e all'estero, consiglio, Associazione Fraternità, soci, volontari e donatori, organo di controllo Maurizio Ciccone e revisore legale Romano. Tutta la coesione associativa, sperimentata quest'anno, in particolare nelle situazioni problematiche, ci fa meritare l'apprezzamento di sostenitori che ci telefonano e ringraziano per il lavoro che facciamo.

L'anno appena trascorso è stato gravato dal problema dello stop ai lavori della casa che ha prodotto una sofferenza di liquidità e conseguentemente un impatto negativo su tutte le attività. Nel riepilogare lo scenario la Presidente ha evidenziato: la complessità di adempimenti burocratici e amministrativi sempre crescenti con cui viene misurato il nostro lavoro, l'ostilità del contesto nazionale e internazionale dove viene messa in discussione la stessa necessità dell'aiuto allo sviluppo, il contesto vicino a noi con le marginalità sociali sempre più pressanti da affrontare. Siamo abituati ad accettare le sfide più difficili, perché crediamo che sia giusto impegnarci per ridare dignità alle persone e siamo fiduciosi che i nostri progetti possano fare la loro piccola parte. Così, nonostante le avversità, continuiamo a spargere semi di speranza.

Presentazione del Bilancio Sociale

Il bilancio sociale è stato presentato a più voci ponendo l'accento su un singolo progetto pilota per ogni area. **Marta Zaffaroni**, responsabile dei progetti nei Paesi subsahariani, ha introdotto la presentazione citando la sua prima esperienza in Mali a 23 anni. *"Vivevo in una famiglia con dei ragazzi che avevano gli stessi miei sogni tra i quali viaggiare e conoscere popolazioni nuove. Però io effettivamente viaggiavo e loro non avevano nessuno spazio per esprimersi. Il progetto nuovo per i ragazzi, che abbiamo in sei Paesi dell'Africa dell'Ovest, mette proprio al centro questa esigenza di protagonismo dei giovani."* I ragazzi avranno uno spazio per l'impegno sociale e civile. Il progetto *"Engagement de la jeunesse"* mirerà a ottenere finanziamenti per piccoli gruppi per svolgere attività educative e informative su varie tematiche di interesse, come emigrazione e malattie sessualmente trasmissibili. Verrà anche fornito un supporto alla formazione per il lavoro e verrà promosso lo sviluppo dei contenuti veicolati con linguaggi adatti ai giovani. Assemblee di giovani si relazioneranno con i delegati europei per rilanciare le proprie istanze. Cerchiamo insomma di aprire degli spazi perché i giovani diventino attori della società civile africana anche con possibilità di scambio e connessione a livello di area.

Giulia D'Ottavio ragionando sulla comunica-

zione ha citato **Vera Gheno**, socio-linguista che immagina la comunicazione come una casa. Si può parlare dal bagno quando si esprimono pensieri intimi, oppure dal tinello, oppure dal balcone quando si parla ad un pubblico vasto, magari sui *social*. La cura della comunicazione oggi ha una rilevanza da non trascurare per il successo di un progetto. Giulia ha citato l'esperienza emblematica di *"Tutta un'altra Storia"*. Essere capofila di un progetto di livello nazionale ha una importanza strategica. Attraverso una comunicazione fatta bene infatti possiamo cambiare le realtà concrete in cui lavoriamo. Un'altra realizzazione che Giulia ha citato è stata il Podcast sul progetto PROVIVES in Senegal. Una bella comunicazione è il primo biglietto di visita per avvicinare le persone alla nostra associazione e alle sue realizzazioni.

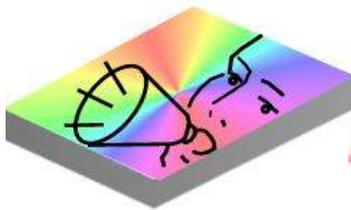
Rosina Rondelli, a nome del Servizio di Comunità, e **Francesca Giaccone**, a nome dell'Associazione Fraternità, hanno raccontato le attività fatte nel settore della cura comunitaria. In particolare Francesca ha sottolineato le varie iniziative svolte al castello di Albiano, i momenti comunitari per il sostegno pratico alla vita della fraternità, gli incontri di presentazione dei libri, le conferenze culturali, l'ospitalità a gruppi e associazioni, la cura del percorso ecumenico, l'accoglienza di singoli (in collaborazione con l'associazione Pollicino) e di una famiglia brasiliana, in situazioni temporanee di difficoltà, la collaborazione con un contadino per l'orticoltura in una porzione del terreno del castello. In aggiunta ha sottolineato la nota positiva del rilancio della collaborazione con la Curia di Ivrea reso possibile dalla grande apertura mostrata dal nuovo vescovo eporediese verso la fraternità.

Presentazione dei conti economici

La successiva parte dell'assemblea ha affrontato la discussione sui conti economici. Il disavanzo di 106.972 euro del Bilancio consuntivo 2024 è stato ampiamente giustificato per le ragioni addotte dalla Presidente nella sua introduzione. In particolare si può evidenziare come questa cifra venga dal combinato disposto della diminuzione delle quote amministrative dei progetti e della raccolta fondi e, per converso, dall'aumento del costo di personale in carico alla struttura.

Dopo la discussione, che ha ipotizzato una ricapitalizzazione da parte dei soci, il Bilancio consuntivo 2024, lo stato patrimoniale e il Bilancio preventivo 2025 (che in questo momento richiede uno sforzo comune per recuperare 45.800 euro di ulteriori proventi) sono stati approvati e, con essi, anche le delibere che hanno mantenuto il vincolo del 15% per la quota delle spese di struttura.

Paolo Martella



15 giugno: Assemblea di bilancio

Il chiaroscuro del bilancio di un anno in salita

Tra le note salienti del Bilancio del 2024 notiamo le seguenti:

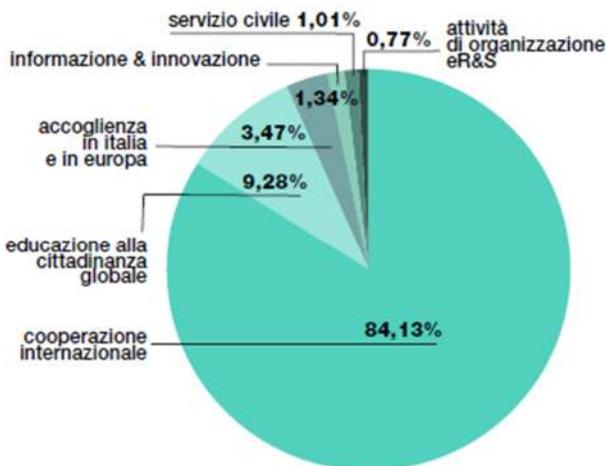
Abbiamo chiuso con circa 5 milioni di attività invece dei circa 7 preventivati, a causa soprattutto del rallentamento di attività per la questione "Casa".

C'è stato un cospicuo aumento delle attività di cooperazione internazionale (+49%) e di EACG (+77%). Complessivamente l'aumento delle attività è del 42%.

E' ripartita l'attività con i giovani del servizio civile che si era quasi azzerata nel 2023.

La raccolta fondi ha avuto una flessione importante (-21%).

Il disavanzo complessivo è di 106.972 euro, più alto del preventivo atteso di 70 mila euro



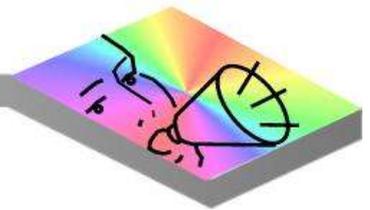
fondi utilizzati per tipologia di attività

	euro
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	3.826.649,84
EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE	422.044,53
ACCOGLIENZA IN ITALIA E IN EUROPA	157.843,66
INFORMAZIONE&INNOVAZIONE	60.908,11
SERVIZIO CIVILE	46.160,92
ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONE E R&S	34.990,00
TOTALE ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE	4.548.597,06

ONERI E COSTI	2024	2023
A) Costi e oneri da attività di interesse generale	4.548.597	3.156.867
Attività di cooperazione internazionale	3.826.650	2.569.378
Attività di educazione alla cittadinanza globale	422.045	238.361
Attività di informazione e innovazione	60.908	31.941
Attività con i migranti in Italia ed Europa	157.844	231.598
Servizio civile	46.160	1.391
Attività organizzazione e ricerca e sviluppo	34.990	84.198
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi	5.379	4.678
D) Costi da attività patrimoniali	526	585
E) Costi e oneri da attività di supporto generale	241.618	241.618
Totale oneri e costi	4.849.045	3.403.748

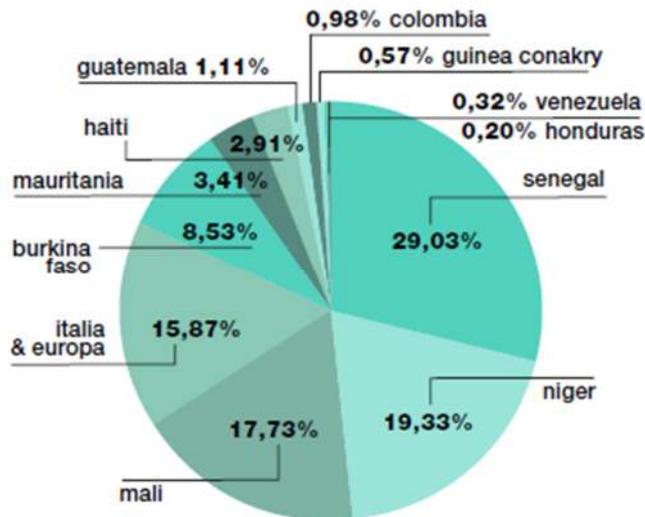
PROVENTI E RICAVI	2024	2023
A) Ricavi, rendite e proventi att. di interesse generale	4.415.191	3.016.783
Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	360	215
Proventi del 5 per mille	16.468	18.186
Contributi da soggetti privati	726.563	670.336
Contributi da enti pubblici	3.666.674	2.324.924
Altri ricavi, rendite e proventi	5.166	3.122
C) Ricavi, rendite e proventi da attività raccolta fondi	138.415	174.525
D) Ricavi, rendite e prov. da att. finanz. e patrimoniali	0	412
E) Proventi di supporto generale	201.670	160.839
Totale proventi e ricavi	4.755.276	3.352.558
Disavanzo di esercizio prima delle imposte	-93.769	-51.189
Imposte	13.203	14.732
Disavanzo di esercizio dopo le imposte	-106.972	-65.921





fondi utilizzati per area geografica

	euro
SENEGAL	1.320.309,41
NIGER	879.379,24
MALI	806.605,89
ITALIA&EUROPA	721.947,22
BURKINA FASO	387.989,20
MAURITANIA	155.102,06
HAITI	132.452,89
GUATEMALA	50.705,61
COLOMBIA	44.590,03
GUINEA (CONAKRY)	25.809,89
VENEZUELA	14.495,00
HONDURAS	9.210,62
TOTALE	4.548.597,06



Tra i Paesi di intervento, il Senegal si conferma quello che assorbe la maggior quantità di investimenti per progetti. L'America Latina prende il 5.52% e l'Italia/Europa il 15.87% quindi l'Africa subsahariana impiega circa l'80% delle risorse per progetti di CISV

10 anni fa ci lasciava Alessandra Casu

Una sottoscrizione in memoria per continuare la sua opera

Nel corso dell'assemblea dei soci, la Presidente Marta Buzzatti, a 10 anni dalla scomparsa della socia e collaboratrice Alessandra Casu (10 giugno 2015), ha proposto un breve momento di commemorazione.

Ricordando la splendida figura di Alessandra e il suo impegno appassionato a favore dei tanti per cui si è spesa, ha lanciato l'idea di attivare una raccolta fondi in sua memoria. L'assemblea ha accolto favorevolmente l'idea di destinare i fondi che verranno raccolti a progetti in Mali o Senegal, suoi paesi prediletti.

Nel corso del momento di ricordo la presidente ha anche portato ai soci i saluti della famiglia che è grata a CISV per mantenere viva la memoria di Alessandra e ha comunicato che in Benin il partner Action Plus, con cui Alessandra ha collaborato per lungo tempo, ha eretto in sua memoria un'installazione con una targa commemorativa all'interno del Centre Vignon, in cui bambini e bambine fragili trovano accoglienza e nuove opportunità



Il partner beninese Action Plus, con cui Alessandra ha collaborato per lungo tempo, ha eretto, in sua memoria, un'installazione con una targa commemorativa all'interno del Centre Vignon





Sei pronto per una dichiarazione che fa effetto ?

Con una firma stai bene e fai del Bene

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

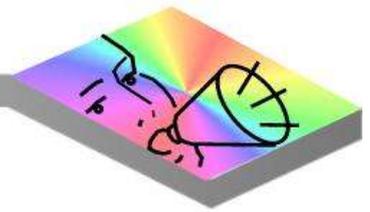
FIRMA Nome Cognome
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 80101280016



Anno XXV, Numero 6, Luglio 2025

la CISV informa

Notiziario della CISV



I lavori di Gruppo dell'assemblea

Gruppo Comunità/Fraternità: Il necessario rilancio del volontariato

Dalle riflessioni dei partecipanti sono emersi i seguenti concetti:

- È molto condiviso il **bisogno di coinvolgere Soci e Socie nelle attività di CISV**, superando anche lo scollamento che viene riscontrato all'interno di CISV tra un settore e l'altro. Si sente il bisogno di un *fil rouge* che colleghi i vari campi
- Si auspica **maggior collaborazione e scambio tra CISV ETS e la Fraternità di Albiano**, sia per l'utilizzo di una sede molto accogliente, che dà l'impronta comunitaria di CISV, sia per valorizzare le energie presenti ad Albiano, facendole conoscere di più anche a Torino.

Ci si è soffermati molto sul **Volontariato**.

- I/le volontari/e devono essere accompagnati e **richiedono una organizzazione accurata**, che mantenga i contatti dopo un incontro reciproco, magari occasionale. Occorre **preparare una lista di occasioni di volontariato in CISV**, che faccia conoscere i bisogni di collaborazioni volontarie dell'organismo. Una volta predisposta questa lista, bisogna **pubblicizzarla** attraverso tutti i canali possibili,

così che le persone possano orientarsi e capire in che modo collaborare. Non si deve dimenticare che il volontariato, oltre ad essere un aiuto per CISV, è anche una proposta di impegno e di vita che facciamo alle persone, via via che si inseriscono e possono approfondire le aree in cui lavora l'associazione. Per questo i volontari devono essere seguiti costantemente. **Si possono pensare anche proposte differenziate in base all'età**. L'importante è che le persone si sentano utili e siano attive.

- **Attenzione è stata posta, di conseguenza, alla presenza CISV in Torino e in particolare nella casa di Reagle**. Si sente l'esigenza che sia inserita in una rete dell'associazionismo cittadino, che abbia contatti con l'Università e con il Comune presentando progetti e ampliando quelli già esistenti. **Potrebbe dedicare spazi a giovani migranti per attività che li veda coinvolti con Soci CISV giovani e di altre associazioni**; si potrebbe pensare a una riedizione dei **"Gruppi Paese"** aggiornata alle dinamiche attuali. Infine si auspicano **maggiori scambi e collaborazione** tra appartenenti alla **Cooperativa CISV Solidarietà e a CISV ETS**.



Gruppo Attività Italia: La spinta a consolidare le attività in corso

Il lavoro del gruppo si inserisce sulla scia del percorso sulla Teoria del Cambiamento, applicata a CISV, che fu animato nel 2022 e 2023 dalle facilitatrici del Centro Arco di Firenze. La discussione iniziale ha soprattutto lo scopo di **verificare quali outcome, tra quelli allora enucleati, siano stati maggiormente perseguiti**, e quali trascurati, nei due anni successivi a quell'esperienza

- In Italia abbiamo **ridotto l'impegno politico e di advocacy** sul quale allora si intendeva puntare. Si cerca di sostenerlo tramite reti come la FOCSIV e il Consorzio delle Ong Piemontesi e non con una azione diretta CISV considerata troppo poco incisiva.
- Dal concreto/particolare al politico/generale, **riconosciamo che in questo momento la nostra rilevanza è limitata**. D'altra parte ci rendiamo conto che la capacità di incidere su opinione pubblica e istituzioni tramite le reti richiede un investimento anch'esso non sempre facile da sostenere.
- Negli ultimi anni la capacità di influenza politica è venuta meno anche perché **operiamo in un ambiente ostile alle ONG**. Resta tuttavia una intenzione per non perdere il contatto con questo piano. Abbiamo bisogno di posizionarci "politicamente" **per poter acquisire autorevolezza e il riconoscimento per gestire nuovi progetti futuri**.

Di seguito, la valutazione degli ambiti di inter-

vento in cui vale la pena impegnarsi, ha determinato questo risultato in ordine di preferenze:

- **Educazione cittadinanza globale e empowerment giovanile 4**
- **Accoglienza e supporto per l'integrazione sociale di persone rifugiate 2.**
- Partecipazioni attiva a reti e a tavoli tematici 2.
- Empowerment di genere 1
- Rafforzamento organizzativo 1

• In generale notiamo che l'aver identificato dei target che segnano il passo non ci sprona ad investire un surplus su questi temi, segno che non abbiamo molta fiducia in un aumento, in tempi brevi, delle risorse da spendere. **Si conferma invece l'investimento nelle attività dove già ci siamo affermati con progetti importanti e apprezzati**.

• Per il momento intendiamo rafforzare "la base", lasciando a tempi migliori progetti maggiormente rivolti alle istituzioni.

• Nell'ambito del discorso sui target di intervento a favore delle **persone vulnerabili, si propone di introdurre il ragionamento sulla casa di Reagle**. E' stata lanciata anche l'idea di costituire un gruppo ad hoc per supportare il lavoro del Consiglio nella prospettiva della nuova attività che si dovrà progettare nell'edificio ristrutturato.





Redazione

Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di settembre



Il progetto UNI.COOP (UniTO for International Cooperation) è un programma dell'Università di Torino e si occupa di attivare percorsi di mobilità in uscita nell'ambito di progetti di cooperazione allo sviluppo, principalmente in Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina

Progetto UNI.COOP Università e Cooperazione

Il progetto UNI.COOP (UniTO for International Cooperation) è un programma dell'Università di Torino e si occupa di attivare percorsi di mobilità in uscita nell'ambito di progetti di cooperazione allo sviluppo, principalmente in Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. È possibile partecipare ed ottenere una borsa di studio tramite un bando aperto a studenti/studentesse e dottorandi/e dell'Università di Torino.

Questo è quello che è accaduto a **me e a Federica**, più o meno un anno fa, mosse da un certo desiderio di conoscere e di mettersi in gioco, ma anche dal timore di non esserne all'altezza. Sommerse da studio, esami e caldo umido torinese, ci siamo dette: perché no? Così quindi il progetto UNI.COOP ci ha permesso di cambiare prospettiva, mettendo temporaneamente in pausa il nostro essere studentesse per provare a rendere concreto e tangibile il percorso di studio intrapreso in questi anni. L'opportunità di partire e immergersi in un nuovo contesto porta con sé **aspettative e sfide**, e in questo senso partecipare a UNI.COOP è un modo per viverle e affrontarle a pieno.

Il contesto lavorativo di un progetto di cooperazione internazionale è principalmente dettato dai tempi e dalle dinamiche delle attività. Tutto si formula e si definisce sempre in maniera diversa: cambiamenti, momenti di stallo, giorni lavorativi intensi e pieni di soddisfazione, ma anche delusioni e l'ambizione di fare sempre meglio.

Quello che si può dire è che UNI.COOP è **incontro e scambio**, è collaborazione e

partecipazione, è conoscere e conoscersi, in un percorso continuo e vario.

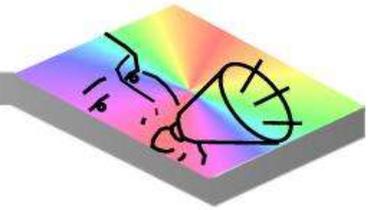
Nel nostro caso abbiamo preso parte al progetto **PROVIVES** (PROgramma di Valorizzazione dell'Impresa VERde e Sociale per l'innovazione, la crescita e il lavoro) che è attivo in Senegal e di cui CISV è capofila. Per tre mesi ne abbiamo seguito il corso, lavorando in contatto con i partner e con il resto dello staff, partecipando a diverse attività di progetto.

Prendere parte a UNI.COOP vuol dire anche imparare a fare **network**, incontrare nuove persone, condividere con loro un momento di dialogo, entrare in contatto con tutto ciò che caratterizza il Paese in cui ci si trova. Per me e la mia compagna Federica, questa esperienza ha significato soprattutto questo. Da tutto ciò è infatti nato l'interesse, per entrambe, di approfondire la conoscenza di alcune realtà esistenti a **Louga**, intraprendendo, ognuna in ambiti diversi, il proprio **progetto di ricerca tesi**. Non sempre è stato un percorso semplice e lineare, eppure in ogni caso l'accoglienza, il supporto e la disponibilità di chi ha preso parte ad ogni attività, ha permesso che tutto ciò accadesse.

UNI.COOP quindi non rimane legato solo all'esatto momento in cui la mobilità inizia e finisce, ma è invece simbolo di un concetto più ampio di partecipazione, conoscenza e consapevolezza, che si articola nel tempo e in chi ne prende eticamente parte.

Marialaura Miccoli
Università degli Studi di Torino





Non solo Gaza

In Cisgiordania le vessazioni nei confronti dei palestinesi continuano da decenni

Nella bella inchiesta pubblicata da Elena Siniscalco per IRPImedia il 04 luglio, una precisa disamina di tutte le tecniche e gli stratagemmi utilizzati dai coloni israeliani per cacciare i palestinesi dalle loro terre in Cisgiordania.

Israele, negli ultimi decenni, ha consolidato l'occupazione della Cisgiordania, soprattutto nell'area C, che rappresenta il 60% del territorio, attraverso diverse strategie: demolizioni di case palestinesi (per mancanza di permessi quasi impossibili da ottenere), annessione *de facto* di terre, espansione massiccia degli insediamenti dei coloni (legali e illegali), ridefinizione dei terreni come aree militari, riserve naturali o siti archeologici, usati come pretesti per sfrattare comunità palestinesi.

Dal 1967 a oggi, circa 52mila abitazioni palestinesi sono state demolite, soprattutto per operazioni militari. La situazione è peggiorata dopo il 2018, quando la Legge Fondamentale israeliana ha elevato lo sviluppo degli insediamenti a "valore nazionale", favorendo la creazione di nuovi insediamenti (59 solo nel 2024) e la legalizzazione di avamposti illegali. Attualmente circa 700mila coloni vivono in Cisgiordania.

La dichiarazione di area militare o di interesse naturalistico/archeologico

Israele ha trasformato ampie zone in aree militari o riserve naturali, costringendo allo sgombero intere comunità palestinesi. Un esempio emblematico è quello di *Masafer Yatta*, raccontato bene da "No Other Land", vincitore del premio Oscar per il miglior documentario nel 2025. Questo gruppo di villaggi palestinesi era stato designato come "Zona di tiro 918" dal governo israeliano nel 1981. Da allora i residenti vivono in uno stato di rischio permanente di sgombero forzato. Le case possono essere demolite senza preavviso. I due villaggi palestinesi di *Khirbet Sarura* e *Kharoubeh* sono stati demoliti completamente. A dispetto della ragione militare, queste aree, una volta liberate dagli insediamenti palestinesi, vengono semplicemente occupate dai coloni. Simili dinamiche si verificano quando i territori palestinesi vengono dichiarati riserve naturali o aree di interesse storico e archeologico come a *Susya*. In questi casi diventa impossibile per i palestinesi svolgere qualunque attività, compreso il pascolo, senza autorizzazioni che sono gestite dal ministero della difesa e difficilmente vengono concesse.

Le Nazioni Unite e varie ONG denunciano da anni queste pratiche come strumenti di annessione e di ostacolo alla creazione di uno Stato palestinese, ma il governo israeliano continua a sostenerle, facilitando l'espansione dei coloni e rafforzando il controllo sulla Cisgiordania. In aggiunta a queste pratiche vessatorie di discriminazione istituzionalizzata, i coloni

applicano sistematicamente strategie violente di furto del bestiame e impossessamento delle fonti idriche con l'obiettivo di indurre i palestinesi ad abbandonare le proprie terre.

Rubare gli animali

Una pratica diffusa è il furto di bestiame: un episodio a marzo 2025 ha visto coloni armati sottrarre pecore a un villaggio palestinese nella valle di Gerico. Secondo attivisti israeliani, i coloni provocano deliberatamente situazioni di conflitto per accusare i palestinesi di furto e giustificare raid violenti. Eventi simili, come quello del 30 aprile 2025 nella valle del Giordano, documentano coloni mascherati che rubano greggi di pecore, spesso con la protezione o la complicità delle autorità.

Il controllo dell'acqua

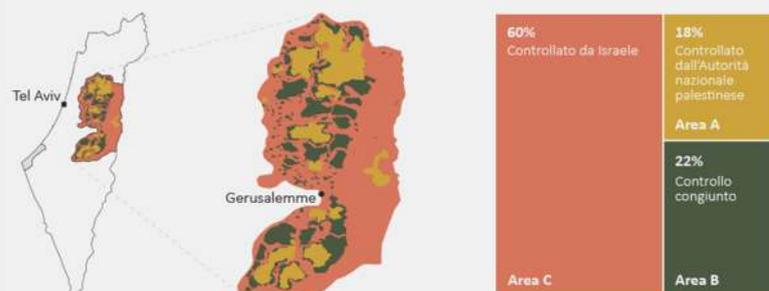
Israele controlla l'80% delle riserve idriche della Cisgiordania, imponendo restrizioni severe ai palestinesi, che devono comprare acqua a caro prezzo. Mentre i coloni, anche negli insediamenti illegali, accedono facilmente alla rete idrica israeliana, i palestinesi consumano in media un terzo dell'acqua usata dagli israeliani. Organizzazioni come Oxfam e Al-Haq denunciano l'uso sistematico dell'acqua come arma di pressione, aggravato dal fatto che la popolazione palestinese è cresciuta del 75% dagli anni '90 senza che la sua quota di risorse idriche aumentasse.

A cura di Paolo Martella

Per leggere l'articolo completo <https://irpimedia.irpi.eu/terrapromessa-israele-come-funziona-occupazione-in-cisgiordania-palestina/>

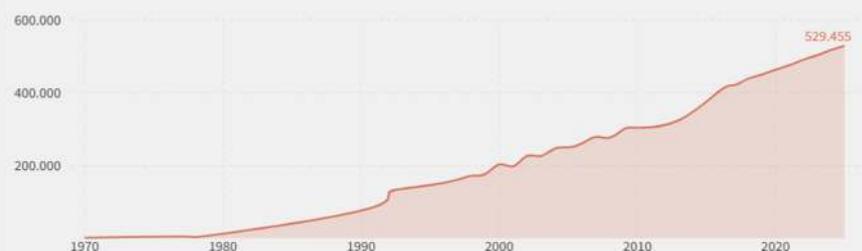
Israele, negli ultimi decenni, ha consolidato l'occupazione della Cisgiordania, soprattutto nell'area C, che rappresenta il 60% del territorio, attraverso diverse strategie: demolizioni di case palestinesi (per mancanza di permessi quasi impossibili da ottenere), annessione *de facto* di terre, espansione massiccia degli insediamenti dei coloni (legali e illegali), ridefinizione dei terreni come aree militari, riserve naturali o siti archeologici, usati come pretesti per sfrattare comunità palestinesi

La suddivisione della Cisgiordania, concepita per essere temporanea, in tre aree secondo quanto stabilito dagli Accordi di Oslo



IRPImedia | Dati: anera.org | Lug 2025

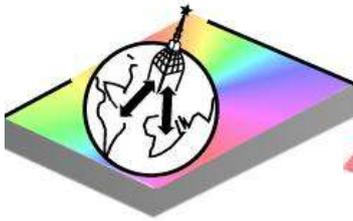
Stime israeliane della crescita dei coloni in Cisgiordania dal 1970



* I dati sono elaborati dalla Jewish Virtual Library (JVL), un progetto della American-Israeli Cooperative Enterprise (AICE), ong statunitense pro-Israele
IRPImedia | Dati: Jewish Virtual Library | Lug 2025 | Creato con Flourish

Anno XXV, Numero 6, Luglio 2025





Crisi climatica e alimentare in Mali

Dona ora per sostenere le famiglie di Douentza!



L'estate è esplosa, e con essa il caldo insolito, solo uno dei sintomi percepibili del famigerato **cambiamento climatico**. Oggi vi parliamo di un Paese e di una popolazione colpiti in maniera drammatica proprio da tale cambiamento. A migliaia di chilometri da noi, in **Mali**, le conseguenze ambientali, insieme ai **conflitti**, hanno trasformato la crisi alimentare in una vera **emergenza**. Nel cuore del **Sahel**, le **famiglie di Douentza**, duramente colpite dal conflitto e dalla crisi climatica, vivono questa emergenza sulla propria pelle.

La scarsità d'acqua, le risorse in esaurimento e i conflitti nel Mali creano un circolo vizioso che mette a rischio l'intero tessuto comunitario. In questo scenario, **l'agroecologia** non è solo una scelta: è una risposta concreta. Rafforzare la capacità delle comunità locali di produrre, curare la terra e gestire le risorse è la chiave per invertire la rotta. Sostenere le famiglie nella regione di Douentza nella coltivazione di alimenti propri è una delle maniere per garantire **sicurezza alimentare** nelle aree colpite dal conflitto.

La scarsità d'acqua, le risorse in esaurimento e i conflitti nel Mali creano un circolo vizioso che mette a rischio l'intero tessuto comunitario. In questo scenario, l'agroecologia non è solo una scelta: è una risposta concreta.

Rafforzare la capacità delle comunità locali di produrre, curare la terra e gestire le risorse è la chiave per invertire la rotta. Sostenere le famiglie nella regione di Douentza nella coltivazione di alimenti propri è una delle maniere per garantire sicurezza alimentare nelle aree colpite dal conflitto

Per questo, CISV ha attivato il progetto **SURE2** in Mali, a Douentza, co-finanziato dell'AICS. Il progetto prevede formazioni di agro-pastorizia che valorizzano pratiche tradizionali e promozione dell'educazione alimentare. Tutto parte proprio dalle persone: accompagnarle nel loro cammino di resilienza significa donare loro speranza e futuro. **Abbiamo già inaugurato quattro nuove banche di cereali, riabilitato orti familiari e pozzi comunitari, consegnato nuovi animali per l'allevamento, proseguito le attività di screening sanitario per prevenire la malnutrizione infantile e aperto nuovi spazi per le attività ricreative infantili.**

Ma non è abbastanza. La crisi è ancora molto forte: quasi 1,5 milioni di bambini/e sono in stato di malnutrizione acuta e il 17% delle famiglie non ha accesso all'acqua potabile. Non possiamo restare indifferenti!

Per questo motivo, **chiediamo, soprattutto a voi socie e soci, di aiutarci a promuovere questo progetto anche cercando amiche e amici a cui parlarne e chiedendo loro di sostenerci.**

Con 85€, doni sementi e attrezzature per curare 10 piccoli terreni agricoli. È un gesto di umanità che si moltiplica, perché agroecologia significa possibilità di crescere, lavorare, sperare.

Grazie!

Bonifico intestato a CISV ETS
IBAN: IT79C 05018 01000 0000 11106689 Banca Etica
Causale: Mali, agroecologia

Se vuoi, scrivi a Giovanna: promozione@cisvto.org

Per saperne di più, visita la pagina:

<https://cisvto.org/progetto/sure-2-garantire-assistenza-sanitaria-e-sicurezza-alimentare/>

